

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELL'ALLEANZA COLTIVATORI SICILIANI

# I contadini della Sicilia daranno vita a una grande organizzazione unitaria

Sereni afferma che nell'Isola vengono maturando le condizioni per l'unione di tutte le forze democratiche dei lavoratori della terra — L'intervento dell'assessore Germanà

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — Un importante discorso pronunciato dal presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, compagno sen. Emilio Sereni, ha concluso oggi i lavori del terzo Consiglio dell'Alleanza coltivatori siciliani aperto ieri a Palermo alla presenza del presidente della Regione e degli assessori all'Agricoltura e al Lavoro. Anche nella seduta odierna ha preso parte un rappresentante del governo, l'assessore regionale al Lavoro Germanà.

I risultati del dibattito, assai ampio e democratico — a decine si contano gli interventi di coltivatori, dirigenti, esponenti della «bonomiana» delle organizzazioni cristiano sociali — sono sintetizzati in un appello ai contadini siciliani nel quale vengono precisati i compiti di lotta per la attuazione di un programma di difesa dell'azienda contadina.

Dopo aver posto in evidenza il grande interesse che da parte di tutta la stampa siciliana è stato rivolto alla presenza del presidente Mifezzello e delle massime auto-

rità del governo regionale della agricoltura.

Prendendo la parola, il senatore Sereni ha sottolineato anzitutto i profondi mutamenti intervenuti nella situazione siciliana, italiana e internazionale dalla epoca della precedente sessione del Consiglio dell'Alleanza siciliana e ha rilevato come, se altra volta la direzione nazionale dell'Alleanza aveva potuto recare un contributo importante allo sviluppo dell'organizzazione siciliana, adesso è anzitutto dai progressi e dai successi di quest'ultima che l'Alleanza nazionale può trarre indicazioni e insegnamenti che, pur nelle differenti condizioni, valgono per il movimento contadino unitario in tutta Italia.

Dopo aver posto in evidenza il grande interesse che da parte di tutta la stampa siciliana è stato rivolto alla presenza del presidente Mifezzello e delle massime auto-

rità del governo regionale della agricoltura, l'on. Germanà ha messo in risalto la necessità di rimuovere gli incompetenti e gli arrivisti che erano stati preposti alla direzione di organismi pubblici, affinché il governo autonomista possa usare del proprio potere in relazione al mandato ricevuto e alle attese popolari.

## Nave scuola sovietica giunta a Genova

GENOVA, 25. — E' giunta nel porto di Genova la motonave sovietica «Equator», di 3221 tonnellate di stazza. E' una delle navi scuola sovietiche dotata delle più moderne apparecchiature. La «Equator», che ha 47 uomini di equipaggio, ha scaricato a Genova 373 tonnellate di merci varie.

MILANO — Un singolare quartetto è giunto nella metropoli lombarda: si tratta dei coniugi Accardo e De Grazio, americani di origine italiana, che stanno compiendo un viaggio intorno al mondo. La singolarità risiede nel fatto che i due capitani sono fratelli. Antonio Accardo, capitano De Grazio è stato fino a qualche mese fa poliziotto nella stessa città americana. Ed è stato allontanato dalla polizia proprio per la sua amicizia con l'Accardo. Le due, telefonato mostrano le coppie al loro arrivo a Milano. A sinistra Anthony Accardo con la moglie Henriette; a destra, Anthony De Grazio con la moglie

# E' arrivato "Tony il duro"



MILANO — Un singolare quartetto è giunto nella metropoli lombarda: si tratta dei coniugi Accardo e dei coniugi De Grazio, americani di origine italiana, che stanno compiendo un viaggio intorno al mondo. La singolarità risiede nel fatto che i due capitani sono fratelli. Antonio Accardo, capitano De Grazio è stato fino a qualche mese fa poliziotto nella stessa città americana. Ed è stato allontanato dalla polizia proprio per la sua amicizia con l'Accardo. Le due, telefonato mostrano le coppie al loro arrivo a Milano. A sinistra Anthony Accardo con la moglie Henriette; a destra, Anthony De Grazio con la moglie

## IL CROLLO SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

# Interrotti i lavori Piantonato il ponte

Si sarebbe accertato che il terreno non ha ceduto  
Una lettera della «Dalmine» alla Magistratura

BARBERINO DI MUGELLO, 25. — La Procura della Repubblica ha incaricato l'ingegner Capannini di redigere una perizia sulla cause del crollo del ponte dell'autostreza del Sole, avvenuto sabato mattina in località Molinuccio, nei pressi di Barberino di Mugello, in cui quattro operai hanno trovato la morte. La Procura ha incaricato delle indagini anche il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, che, nella mattinata di oggi, ha interrogato gli operai, i tecnici della «Dalmine», la società che ha fornito i tubi con i quali venne costruita l'incastellatura, i dirigenti dell'Edilstrade, di Forlì, l'impresa costruttrice del ponte sul torrente Lora. Per ordine dell'autorità giudiziaria, il cantiere è stato piantonato: fino quando l'ingegnere Capannini non avrà finito il suo lavoro tutti gli operai resteranno inattivi.

Da alcune indiscrezioni raccolte durante gli interventi degli operai, sembra sia emerso un particolare che riguarda la «Dalmine»: la magistratura sarebbe venuta in possesso di una lettera con la quale questa società avrebbe garantito alla «Edilstrade» la piena efficienza dei tubi metallici dell'incastellatura crollata. Come è noto, gli operai e i dirigenti della ditta «Edilstrade» avevano fatto osservare che i sostegni metallici costruiti con il materiale della «Dalmine» si erano spostati di oltre 15 centimetri dalla loro sede. Queste le notizie che circolano oggi a Barberino di Mugello e che riferiamo per dovere di cronaca in attesa che le autorità possano accettare le cause del sinistro.

L'ipotesi di un cedimento del terreno, invece, sembra che sia da escludere, in quanto l'incastellatura è crollata al vertice e non alla base. Al momento del crollo, com'è noto, i quattro operai rimasti uccisi, Urbano Parrini, Archimede Zecchini, Orfeo Ceccarelli, Italo Berni, stavano rinforzando, insieme ad altri tre compagni, l'armatura: essi erano sospesi nel vuoto a cinquanta metri di altezza e si muovevano nella incastellatura.

Si tratta di vinceite che vanno da un massimo di un milione ad un minimo di qualche migliaio di lire.

## 330 vincite al lotto per 25 milioni a Messina

MESSINA, 25. — Trecento trenta vinceite, per un totale di oltre 25 milioni di lire, sono state registrate questa settimana al banco lotto numero 162 di Patti. I vincitori avevano giocato i numeri 8, 6, 10, 19, 49, 51, usciti sulla ruota di Palermo e «riavviate» dall'inxoridico avvenuto qualche giorno fa a Montagnareale, dove il 23enne Vincenzo Giovenco uccise la giovannissima moglie, Antonia Pisano.

Si tratta di vinceite che

vanno da un massimo di un milione ad un minimo di qualche migliaio di lire.

Il convegno nazionale d'architettura, che ha avuto luogo a Roma, nel ridotto dell'Eliseo, si è concluso ieri con una condanna senza attenuanti alle cariche direttive che loro competono, ai dirigenti provenienti da altre organizzazioni i quali hanno accumulato una importante esperienza preziosa per tutto il movimento contadino. Ebbi ha insistito sulla possibilità che questa ascesa di nuovi quadri apre al rafforzamento di una Alleanza siciliana, libera di ogni forma di settarismo.

Di grande interesse è stato il discorso pronunciato dal direttore regionale al Lavoro, Germanà, il quale ha voluto rimarcare il carattere amministrativo e anche politico della presenza del governo a questa assise contadina.

Dobbiamo trarre spunto da questi convegni — egli ha detto — per porre argine ai gravi problemi dell'isola, per trarre insegnamento, per vedere quello che deve essere fatto».

Ricordando l'impegno del governo per la moralizzazione

del convegno nazionale d'architettura, che ha avuto luogo a Roma, nel ridotto dell'Eliseo, si è concluso ieri con una condanna senza attenuanti alle cariche direttive che loro competono, ai dirigenti provenienti da altre organizzazioni i quali hanno accumulato una importante esperienza preziosa per tutto il movimento contadino. Ebbi ha insistito sulla possibilità che questa ascesa di nuovi quadri apre al rafforzamento di una Alleanza siciliana, libera di ogni forma di settarismo.

Per l'architetto Moretti tale realtà è costituita da ciò che una città rappresenta come tessuto economico e sociale; ed è una realtà a quale l'urbanistica e l'architettura dovranno uniformarsi. L'errore dei clerici, insomma, sarebbe di non essere capaci neanche di formulare un piano regolatore che aderisca modernamente a una realtà borghese.

Concetto esatto, da un punto di vista per così dire tradizionale. Ma è proprio vero che l'urbanistica deve aderire supinamente alla realtà?

Il secondo relatore, architetto Quaroni, è stato di avviso opposto. «L'urbanista — egli ha detto — deve adoperarsi per modificare questa realtà, deve creare le

premesse perché possano muovere talune manifestazioni economiche». A questo discorso di carattere generale, Quaroni ha aggiunto critiche specifiche all'opera governativa e della giunta Cioccetti che, attraverso il piano regolatore «ufficiale», non formula alcuna idea di nuova strutturazione della città di Roma, non difende il suo centro storico, non articola l'espansione e non prevede un centro direzionale: un pasticcio che ha di mira soltanto la difesa e difesa grossolano — di precisi e ben identificati interessi.

Il terzo relatore, Gorio, dopo aver bisbiottato la sparsa volgarità della Roma proletaria grazie al caos edificato dai clerici, si è posto alcuni intelligenti quesiti, quando ha ricordato che esistono per Roma, oltre al piano «ufficiale», un secondo piano intercomunale (affidato per l'esecuzione all'architetto Moretti), un piano per il verde e un quarto piano archeologico (sempre affidati alla mente acuta di Moretti) che si sorrappongono e si confondono con il primo piano. Questo lascia intravvedere che non è sul piano regolatore «ufficiale» che si pone esclusivamente, ma che sono in vista nuove e più arbitrarie soluzioni.

Dopo le relazioni, è stato aperto il dibattito. David Guzzani è ritornato sull'esistenza dei quattro piani, dopo aver sottolineato il massacro di Roma compiuto dalle varie giunte comunali democristiane. Leone Cattani ha sottolineato quali sono i reali ispiratori della programmazione urbanistica: lo meglio della «noi programmazione sistematica»; il potere politico legato a interessi di classe, il sottogoverno, il Vaticano e la speculazione editoria.

Alla nefasta opera di queste forze si aggiunge l'arbitrio ministeriale, il caos dovuto a ignoranza, l'assoluta incultura.

Deliziani ha criticato aspramente le carenze legislative che renderebbero inutile anche il miglior piano urbanistico. Il professor Pane si è soffermato sull'attività mini-

steriale che si svolge all'interno dell'anti-programmazione. Menichetti ha svolto un interessante intervento su un aspetto della pianificazione clericale che gli nomini di cultura debbono tenere presente. L'espansione di Roma, infatti, è rista in funzione di assorbimento delle masse provenienti dalle aree sottosviluppate; il che significa che il piano regolatore è fondato sul presupposto che sempre debbano esistere sottosviluppi: il che non solo è anti-umanismo, ma è anche un culturale.

Il tecnico cattolico ha attaccato duramente le scelte fatte da Cioccetti e lo stesso ha fatto Campos.

L'unico difensore del sindacato dei lavori pubblici (il cui nome non è stato fatto ma ha allestito nel ridotto dell'Eliseo durante tutto il convegno) è stato un singolare personaggio: quel tale Romolo De Caterini di cui le cronache si sono occupate e che sempre debbano estere sottosviluppi il che non solo è anti-umanismo, ma è anche un culturale.

Bencivolo, dell'Unione dei

tecnici cattolici ha attaccato duramente le scelte fatte da Cioccetti e lo stesso ha fatto Campos.

L'unico difensore del sindacato dei lavori pubblici (il cui nome non è stato fatto ma ha allestito nel ridotto dell'Eliseo durante tutto il convegno) è stato un singolare personaggio: quel tale Romolo De Caterini di cui le cronache si sono occupate e che sempre debbano estere sottosviluppi il che non solo è anti-umanismo, ma è anche un culturale.

E' stato giustamente subito di fischetti.

A. Pe.

# La CGIL contraria a una elevazione del limite di età per la pensione

La relazione del senatore Fiore e il discorso di Santi al Congresso della federazione nazionale pensionati - Le rivendicazioni della categoria

Il compagno Umberto Fiore

(Dal nostro inviato speciale)

possa essere spostato agli effetti della pensione. Per l'Italia si è recentemente discussa la possibilità di portare questo limite a 65 anni invece di 60. E' evidente che ciò costituirebbe un peggioramento per i lavoratori e di conseguenza l'organizzazione unitaria si oppone a questo progetto».

La posizione della Federazione pensionati, che abbiano così sinteticamente riportato, è stata poi ripresa e approfondita nell'intervento del segretario della CGIL, on. Santi, il quale, dopo avere recato il saluto della Federazione, ha sottolineato che i sindacati unitari si battono per una profonda modifica del sistema attuale della Previdenza Sociale, ed in merito precise proposte sono state già avanzate.

Il progresso tecnico — ha detto Santi — chiede ai lavoratori uno sforzo materiale e intellettuale più intenso che nel passato. Non è proprio per questo che in tutti i paesi civili si riducono o si cerca di ridurre le ore di lavoro? E' evidente che se si riconosce la necessità di ridurre le ore di lavoro, non si può poi stabilire di mantenere in servizio operai, tecnici e impiegati sino ai 65 anni; altrimenti, si è inutile.

Ecco perché la CGIL è contraria a una elevazione del limite di età per la corresponsione della pensione.

Il progresso tecnico — ha detto Santi — chiede ai lavoratori uno sforzo materiale e intellettuale più intenso che nel passato. Non è proprio per questo che in tutti i paesi civili si riducono o si cerca di ridurre le ore di lavoro?

E' evidente che se si riconosce la necessità di ridurre le ore di lavoro, non si può poi stabilire di mantenere in servizio operai, tecnici e impiegati sino ai 65 anni; altrimenti, si è inutile.

Ecco perché la CGIL è contraria a una elevazione del limite di età per la cor-

rispondente della pensione. Per l'Italia si è recentemente discussa la possibilità di portare questo limite a 65 anni invece di 60. E' evidente che ciò costituirebbe un peggioramento per i lavoratori e di conseguenza l'organizzazione unitaria si oppone a questo progetto».

La posizione della Federazione pensionati, che abbiano così sinteticamente riportato, è stata poi ripresa e approfondita nell'intervento del segretario della CGIL, on. Santi, il quale, dopo avere recato il saluto della Federazione, ha sottolineato che i sindacati unitari si battono per una profonda modifica del sistema attuale della Previdenza Sociale, ed in merito precise proposte sono state già avanzate.

Il progresso tecnico — ha detto Santi — chiede ai lavoratori uno sforzo materiale e intellettuale più intenso che nel passato. Non è proprio per questo che in tutti i paesi civili si riducono o si cerca di ridurre le ore di lavoro?

E' evidente che se si riconosce la necessità di ridurre le ore di lavoro, non si può poi stabilire di mantenere in servizio operai, tecnici e impiegati sino ai 65 anni; altrimenti, si è inutile.

Ecco perché la CGIL è contraria a una elevazione del limite di età per la cor-

rispondente della pensione. Per l'Italia si è recentemente discussa la possibilità di portare questo limite a 65 anni invece di 60. E' evidente che ciò costituirebbe un peggioramento per i lavoratori e di conseguenza l'organizzazione unitaria si oppone a questo progetto».

La posizione della Federazione pensionati, che abbiano così sinteticamente riportato, è stata poi ripresa e approfondita nell'intervento del segretario della CGIL, on. Santi, il quale, dopo avere recato il saluto della Federazione, ha sottolineato che i sindacati unitari si battono per una profonda modifica del sistema attuale della Previdenza Sociale, ed in merito precise proposte sono state già avanzate.

Il progresso tecnico — ha detto Santi — chiede ai lavoratori uno sforzo materiale e intellettuale più intenso che nel passato. Non è proprio per questo che in tutti i paesi civili si riducono o si cerca di ridurre le ore di lavoro?

E' evidente che se si riconosce la necessità di ridurre le ore di lavoro, non si può poi stabilire di mantenere in servizio operai, tecnici e impiegati sino ai 65 anni; altrimenti, si è inutile.

Ecco perché la CGIL è contraria a una elevazione del limite di età per la cor-

rispondente della pensione. Per l'Italia si è recentemente discussa la possibilità di portare questo limite a 65 anni invece di 60. E' evidente che ciò costituirebbe un peggioramento per i lavoratori e di conseguenza l'organizzazione unitaria si oppone a questo progetto».

La posizione della Federazione pensionati, che abbiano così sinteticamente riportato, è stata poi ripresa e approfondita nell'intervento del segretario della CGIL, on. Santi, il quale, dopo avere recato il saluto della Federazione, ha sottolineato che i sindacati unitari si battono per una profonda modifica del sistema attuale della Previdenza Sociale, ed in merito precise proposte sono state già avanzate.

Il progresso tecnico — ha detto Santi — chiede ai lavoratori uno sforzo materiale e intellettuale più intenso che nel passato. Non è proprio per questo che in tutti i paesi civili si riducono o si cerca di ridurre le ore di lavoro?

E' evidente che se si riconosce la necessità di ridurre le ore di lavoro, non si può poi stabilire di mantenere in servizio operai, tecnici e impiegati sino ai 65 anni; altrimenti, si è inutile.

Ecco perché la CGIL è contraria a una elevazione del limite di età per la cor-

rispondente della pensione. Per l'Italia si è recentemente discussa la possibilità di portare questo limite a 6